



Rassegna Stampa

28 luglio 2026

Rassegna Stampa

28-07-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	28/07/2026	21	Confindustria e Nomisma insieme per accelerare sull'intelligenza artificiale <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	----	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA SIRACUSA	28/07/2026	39	Bottaro: Petrolchimico le aziende in solitudine decidono il proprio futuro = «Polo petrolchimico rischio declino e desertificazione» <i>Massimiliano Torneo</i>	4
------------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	28/07/2026	3	Concordato fiscale, spuntano i premi alle partite Iva che rinnovano l'adesione = Partite Iva, spuntano i premi per chi rinnova il concordato <i>Marco Mobili - Giovanni Parente</i>	6
-------------	------------	---	--	---

PROVINCE SICILIANE

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	28/07/2026	14	Incendi, dalla Regione primi aiuti per 25 milioni <i>Redazione</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	28/07/2026	12	Regione, approvate le linee guida per dare attuazione alla legge «Liberi di scegliere = Aiuti per sfuggire alle mafie C'è il decreto, via ai progetti» <i>Giacinto Pipitone</i>	9
QUOTIDIANO DI SICILIA	28/07/2026	3	La relazione sull'Antimafia arriva all'Assemblea regionale siciliana = La relazione sull'Antimafia arriva all'Ars <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	28/07/2026	2	Dalla Tav al Ponte, l'Italia del No = Tav, blitz di Meloni in Val di Susa «I magistrati facciano il massimo» <i>Claudia Tomatis</i>	13
SICILIA CATANIA	28/07/2026	3	Ponte, la Cgil alza il muro esposto alla Corte dei conti «Verificare danno erariale» <i>Alfonso Abagnale</i>	15
SOLE 24 ORE	28/07/2026	10	Dalle accise alle intercettazioni, prove di sminamento nella maggioranza <i>Manuela Perrone</i>	16

SICILIA POLITICA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	28/07/2026	14	Lombardo "chiama" i centristi maidemocratici non ci stanno <i>Re Si</i>	17
SICILIA CATANIA	28/07/2026	5	Sulla A19 riaprono viadotto e galleria Schifani: «Rispettati impegni concreti» = Tre chilometri attesi per 18 mesi «Opere strategiche per la Sicilia» <i>William Savoca</i>	19
SICILIA CATANIA	28/07/2026	7	Frana di Niscemi il dirigente indagato ottiene un bonus da 70.000 euro = Frana di Niscemi, 70mila euro all'indagato <i>Salvo Catalano</i>	21
SICILIA CATANIA	28/07/2026	26	Procura: le carenze di organico colmate dagli impiegati regionali <i>Redazione</i>	22

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	28/07/2026	5	Privatizzazione Sac deputati regionali accolti in audizione «Confronto leale»	23
-----------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

28-07-2026

Redazione			
SOLE 24 ORE	28/07/2026	19	Intervista ad Andrea Prete - Tajani: «Al fianco delle imprese» Prete: «Così rafforziamo l'export» = «Rilanceremo il ruolo delle Pmi sui mercati internazionali» 24
Giorgio Dell'orefice			
SOLE 24 ORE	28/07/2026	22	Dalle idee alle nuove imprese un percorso a ostacoli in Italia 26
Pietro Menzani			

Confindustria e Nomisma insieme per accelerare sull'intelligenza artificiale

Transizione digitale

Orsini: serve alleanza forte
con istituzioni e università
per difendere l'industria

Nicoletta Picchio

Sull'Intelligenza artificiale c'è il rischio di un'Italia a due velocità: mentre le grandi imprese accelerano sull'IA, molte Pmi rischiano di trasformare un ritardo temporale in uno svantaggio competitivo strutturale. Da questa consapevolezza nasce AI.DEA - Forum di Varignana, nuovo appuntamento annuale promosso da Confindustria e Nomisma, che riunirà imprenditori, manager, accademici, innovatori e istituzioni per confrontarsi sullo stato dell'arte dell'AI nelle imprese italiane e su utilizzo e prospettive dell'intelligenza artificiale, per definire una strategia condivisa sul futuro del sistema produttivo del paese. La prima edizione si svolgerà il 16 e 17 ottobre 2026, al Palazzo di Varignana, alle porte di Bologna.

«L'adozione dell'IA nelle imprese italiane è raddoppiata in un anno, dall'8,2% al 16,4%, ma restiamo sotto la media europea e distanti da Paesi come la Danimarca, già al 42 per cento. Ciò che colpisce di più è che quasi il 60% delle aziende che non ha investito in IA, con la mancanza di competenze interne come principale ostacolo. Il problema - aggiunge - non è tecnologico o finanziario,

è culturale e formativo», spiega il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. «L'IA - continua - non si adotta solo comprando software. Richiede che le risorse in azienda sviluppino la capacità di usarla e integrarla. Solo così diventa un paradigma di innovazione, capace di valorizzare ciò che le imprese hanno costruito in decenni, cioè quel patrimonio di know-how che è il vero fondamento della nostra competitività. Confindustria sta lavorando in questa direzione, ma serve un'alleanza forte con istituzioni e università: l'obiettivo è difendere la nostra industria. Siamo un paese manifatturiero, è il nostro asset più prezioso nella competizione globale».

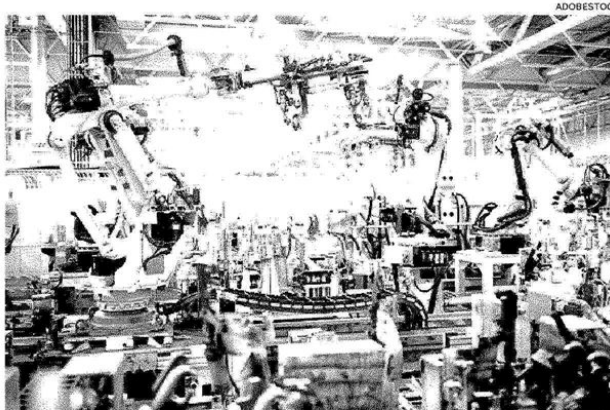
Per Paolo De Castro, presidente di Nomisma, «si tratta di un evento di grande rilevanza, a porte chiuse, che riunirà alcuni tra i più autorevoli protagonisti del mondo imprenditoriale, accademico e istituzionale. Parteciperanno rappresentanti di molte realtà industriali, tra cui Barilla, Gruppo Marchesini, Dompé Farmaceutica e Dallara, del mondo accademico come Luciano Floridi e Francesco Ubertini, e delle istituzioni italiane ed europee, tra cui il vice presidente esecutivo della Ue, Raffaele

Fitto, e Sua Eminenza il Cardinale Matteo Maria Zuppi».

Grazie al supporto di Unicredit, Nomisma presenterà una ricerca nazionale che, spiega il direttore, Andrea Bontempi, «offrirà una fotografia inedita sulla situazione dell'adozione dell'IA nelle Pmi italiane e focalizzerà l'attenzione non tanto sulla semplice diffusione tecnologica, quanto sulla capacità di generare cambiamenti concreti nei modelli organizzativi, di business e quindi sulla competitività delle imprese».

La survey si concentrerà su tre filiere: Motor Valley, Machinery e Agrifood. Verranno presentati inoltre casi applicativi e strumenti utili a fornire a imprenditori e stakeholder indicazioni pratiche e modelli replicabili da adattare alle priorie realtà aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Robot industriali. Sempre più AI nelle nostre aziende, ma il ritardo sulla Ue permane



Peso: 20%

Bottaro: Petrolchimico le aziende in solitudine decidono il proprio futuro

Il segretario generale lancia l'allarme sull'industria siciliana e in particolare il polo industriale a rischio "declino e desertificazione". «I problemi, già cronici sono esplosi in questo primo semestre dell'anno».

MASSIMILIANO TORNEO PAGINA 39



«Polo petrolchimico rischio declino e desertificazione»

UILTEC SICILIA. L'analisi del segretario generale Andrea Bottaro: senza inversione di tendenza assisteremo a un massacro sociale

«Scelte strategiche in capo alle singole aziende» e perciò «assenza di una politica industriale con una regia istituzionale», starebbero determinando «una pericolosa deriva», che avrebbe già dato i primi segnali: «Le vertenze esplose, che spaziano dalla chimica alla raffinazione, passando per la produzione elettrica, la farmaceutica e il settore manifatturiero».

È l'allarme del segretario generale di Uiltec Sicilia Andrea Bottaro, che riguarda l'industria siciliana e in particolare il nostro polo industriale a rischio «declino e desertificazione».

«I problemi, già cronici, dell'indu-

stria siciliana – dice Bottaro – sono esplosi in questo primo semestre dell'anno. La mancanza, da diversi decenni, di politiche industriali adeguate, l'inefficacia della strategia industriale europea e la totale assenza di una regia istituzionale, hanno determinato una pericolosa deriva».

Nel polo siracusano le novità in corso sono la riconversione del sito Versalis, da impianto di cracking (già chiuso) a bioraffineria (entro il 2028), piano che pure vede Uiltec tra i sindacati firmatari e che stanno seguendo le fasi insieme con governo e Eni (altro incontro interlocutorio giovedì al Mimit); e l'appena annunciata produzione di biocarburanti in

Isab, senza però rinunciare alla raffinazione tradizionale da fonti fossili (aumentata negli ultimi sei mesi del 40%). Tutte scelte che, secondo Bottaro, non fanno parte di una visione generale e che starebbero portando



Peso: 37-1%, 39-49%

a un declino. «Le scelte strategiche sono rimaste in capo alle singole aziende, le quali agiscono secondo logiche esclusivamente economico-finanziarie, tralasciando i bisogni del territorio e gli aspetti sociali». In uno scenario così «sono esplose vertenze che nell'intera Isola spaziano dalla chimica alla raffinazione, passando per la produzione elettrica, la farmaceutica e il settore manifatturiero. La Sicilia rischia di assumere le sembianze di un limone spremuto; privato del suo succo, diventa inutilizzabile e destinato all'abbandono, determinando la desertificazione, colpo mortale per la fragile economia siciliana».

Riguardo al nostro polo, «il più rilevante - prosegue -, da sempre motore energetico e industriale dell'intero Paese, ma colpito da anni da una crisi che ha generato ridimensionamenti, contrazione occupazionale e mancanza di prospettive. Le recenti vicende geopolitiche, hanno tuttavia restituito valore e centralità all'asset industriale siracusano. Da tempo la Uiltec invoca il coinvolgimento dei governi regionale e nazio-

nale, per affrontare complessivamente la questione e determinare lo sviluppo e l'assetto futuro dell'area». E invece: «Assistiamo a dinamiche in cui le singole aziende si muovono autonomamente, decidendo in solitudine il proprio futuro e creando difficoltà in un sito altamente integrato. Eni ha deciso di cambiare produzioni e mission; Isab ha cambiato più volte proprietà negli ultimi anni e, al di là degli annunci, non presenta progetti, né un assetto futuro chiaro; Sasol sta ristrutturando in modo non chiaro, preparandosi apparentemente a un cambio di proprietà; Sonatrach, forte dell'integrazione con l'Algeria, si limita a proseguire nelle proprie attività senza una visione a lungo termine».

Territorio e lavoratori, secondo il segretario generale Uiltec Sicilia, «sono semplici spettatori di un processo guidato unicamente da direttrici economiche: a pagarne il prezzo sono già i lavoratori dell'indotto, che hanno subito la perdita o la precarizzazione dell'occupazione: basti pensare a realtà come Priolo Servizi, dove da quasi un decennio operano

14 lavoratori in staff leasing, alla stregua dei dipendenti diretti».

L'appello di Bottaro: «Serve un'azione sindacale comune, che metta al centro questi temi, affinché territorio e lavoratori scendano in campo da protagonisti nella partita. Finalmente sembra essersi allargato il fronte di chi ritiene che i problemi dell'industria siciliana e del petrolchimico siracusano debbano essere affrontati in modo sistematico, senza inutili spezzatini. Altre organizzazioni sindacali si sono unite al nostro coro. È arrivato il momento di misurarci sui fatti e passare all'azione. Senza un'inversione di tendenza già dal prossimo autunno, quando scadranno alcune vertenze cruciali, assisteremo a un massacro sociale, che turberà l'equilibrio e la serenità del territorio. Senza uno scatto d'orgoglio da parte del sindacato, delle imprese locali e delle istituzioni, si comporrà l'inesorabile declino».

MASSIMILIANO TORNEO



In alto Andrea Bottaro segretario generale della Uiltec Sicilia
A sinistra il polo petrolchimico Bottaro parla anche di territorio e lavoratori che sono semplici spettatori di un processo guidato da direttrici economiche



Peso: 37-1%, 39-49%

Concordato fiscale, spuntano i premi alle partite Iva che rinnovano l'adesione

Fisco e contribuenti

Decreto Omnibus, in arrivo semplificazioni su compensazioni e rimborsi

Tra gli incentivi, tempi ridotti sui controlli. Proroga per la certificazione del Tcf

Premi fedeltà per le partite Iva che rinnovano il concordato preventivo biennale con il Fisco. Tempo fino al 31 dicembre 2026 per la certificazione del Tax control framework (Tcf) come chiesto dal Consiglio nazionale dei commercialisti. Sanzioni ridotte per errori veniali commessi nel collegamento tra Pos e registratori telematici. Sono tre le possibili modifiche destinate a entrare nel

decreto Omnibus correttivo dei precedenti decreti attuativi della delega fiscale. **Marco Mobili e Giovanni Parente** — a pag. 3

Partite Iva, spuntano i premi per chi rinnova il concordato

Delega. Nel decreto Omnibus verso un pacchetto con semplificazioni su compensazioni e rimborsi. Tra gli incentivi anche tempi ridotti sui controlli. Proroga a fine anno per la certificazione del Tcf

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Premi fedeltà per le partite Iva che rinnovano il concordato preventivo biennale (Cpb) con il Fisco. Più tempo fino al 31 dicembre 2026 per la certificazione del Tcf (tax control framework) come chiesto dal Consiglio nazionale dei commercialisti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 luglio). Sanzioni ridotte per gli errori più veniali commessi nel collegamento tra Pos e registratori telematici. Sono tre delle possibili modifiche destinate a entrare nel decreto Omnibus correttivo dei precedenti decreti attuativi della

delega fiscale.

Gli incentivi a rinnovare

Un'operazione nel segno di tempi sprint. Il testo bollinato è approdato in Parlamento la scorsa settimana e già nei prossimi giorni i pareri saranno messi ai voti delle commissioni competenti in modo da consentire un ritorno in Consiglio dei ministri per la riunione in agenda il 4 agosto. Ma su alcuni punti su cui i parlamentari dovrebbero sollecitare il Governo a intervenire sotto forma di osservazione c'è già una disponibilità ad ascoltare e a recepire suggerimenti. A partire dagli incentivi per chi si trova nella

situazione di decidere se rinnovare o meno il concordato preventivo dopo il termine del primo biennio. Un tentativo era già stato fatto sotto forma di emendamenti nei decreti legge esaminati nella scorsa



Peso: 1-10%, 3-35%

primavera. Poi si è scelto di proseguire sia per ragioni di tempistiche (l'opzione per aderire al concordato è stata rinviata al 31 ottobre 2026, che slitta al 2 novembre per il gioco dei festivi) sia per approfondire nel dettaglio la portata delle modifiche. Ora si potrebbe ripartire proprio dall'ultima formulazione di un

emendamento presentato da Fdi al decreto accise ter. Nel pacchetto di premi fedeltà ci sono gli esoneri dal visto di conformità per compensare crediti non oltre i 100mila euro per l'Iva e non oltre i 70mila euro per imposte dirette e Irap e sempre dal visto o dalla garanzia per i rimborsi Iva non oltre i 100mila euro. A questo si aggiungerebbe il taglio di due anni dei termini a disposizione del Fisco per gli accertamenti e lo stop agli interessi per i versamenti a rate che scaturiscono dalle dichiarazioni dei redditi. Sempre in tema concordato, il Parlamento, così come fatto negli ultimi due anni, potrebbe fare un tentativo per chiedere al Governo di riproporre il ravvedimento speciale, ossia la possibilità di sanare il passato per chi accetta il patto sul futuro con il Fisco. Ma si tratta di una misura onerosa e in questo momento tutti gli sforzi sono rivolti al reperimento delle risorse per garantire il taglio accise sui carburanti (si veda il servizio a pagina 2).

Più tempo per la certificazione

Altra seria candidata a entrare tra le modifiche al decreto Omnibus è la proroga del termine attualmente fissato al 30 settembre (e già rinviato lo scorso anno) per la certificazione del tax control framework (Tcf), il sistema di controllo e ge-

stione del rischio fiscale, in relazione alle imprese che hanno fatto richiesta di entrare nel regime di adempimento collaborativo (cooperative compliance) nel 2024 e nel 2025. Il presidente dei commercialisti italiani ha motivato la richiesta sottolineando che il «differimento è funzionale a consentire che la certificazione sia svolta in modo più accurato, approfondito e coerente con le finalità della riforma». Il Governo è orientato ad accogliere questa istanza spostando - proprio come auspicato dai commercialisti - la scadenza al 31 dicembre. La delega fiscale ha dimostrato di puntare tantissimo sul regime di tutoraggio per le imprese potenzialmente interessate (la soglia dimensionale è attualmente fissata a 500 milioni di euro di volume d'affari o ricavi ed è destinata a scendere a 100 milioni di euro dal 2028) ma anche per le Pmi che decideranno su base opzionale di aderire. Per questo la scelta è di favorire più possibile chi sceglie una piena disclosure con il Fisco, come dimostra anche la norma contenuta nel testo trasmesso in Parlamento del decreto Omnibus che consente di regolarizzare i rischi fiscali pregressi pagando le imposte dovute in un massimo di 20 rate trimestrale.

La riduzione delle sanzioni

In agenda c'è poi anche il tentativo di mitigare le sanzioni per gli errori più veniali sul collegamento obbligatorio da inizio anno tra registratori telematici per emettere gli scontrini e Pos. La misura sta dimostrando di portare risultati (un aumento stimato di 160 milioni di corrispettivi battuti nel primo semestre con un maggior imponibile

emerso per 9,1 miliardi di euro come anticipato da «Il Sole 24 Ore» del 24 luglio). E l'intenzione di attenuare l'impianto sanzionatorio era stata anticipata anche dal vicesministro Maurizio Leo durante il suo intervento al Festival dell'Economia di Trento. Il ragionamento è sulla formula da adottare. Anche perché proprio nella conversione dei decreti legge c'erano stati tentativi sia della Lega che di Fdi. Il presidente della commissione Finanze del Senato Massimo Garavaglia (Lega) aveva proposto una soglia di tolleranza fino al 5% in caso di divergenza tra il numero dei corrispettivi giornalieri e trasmessi e quello dei pagamenti elettronici accettati.

Il partito della premier Giorgia Meloni aveva avanzato una proposta in base alla quale per la violazione degli obblighi di memorizzazione o trasmissione dei pagamenti elettronici la sanzione scenderebbe a 20 euro per ogni errore con un tetto massimo di 500 euro l'anno, mentre in caso di mancato collegamento tra Pos e registratori scatterebbe una sanzione fissa di 200 euro con un tetto massimo di 2.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento nell'ultimo triennio

Le adesioni alla cooperative compliance

	2023	2024	2025
Soggetti che hanno richiesto l'accesso	35	82	57
Soggetti ammessi al regime	19	31	79
Soggetti potenzialmente interessati	463	3.232	3.232

Fonte: Corte dei conti e agenzia delle Entrate

**Nuova chance
per ridurre le sanzioni
su errori lievi
nell'allineamento
tra Pos e scontrini**

2 novembre

LA SCADENZA

La deadline per aderire al concordato preventivo biennale (Cpb) 2026-2027 scade il prossimo 2 novembre in quanto il 31 ottobre cade di sabato



Peso:1-10%,3-35%

Incendi, dalla Regione primi aiuti per 25 milioni

Venticinque milioni di euro per ripartire dopo i roghi. È la prima risposta economica del governo Schifani all'emergenza incendi che, dalla metà di luglio, ha devastato vaste aree della Sicilia, lasciando dietro di sé aziende distrutte, coltivazioni in fumo, infrastrutture danneggiate e comunità alle prese con una lunga conta dei danni. La giunta regionale ha approvato un primo pacchetto di interventi: 15 milioni di euro andranno alla protezione civile per gli interventi più urgenti, altri 10 milioni serviranno a sostenere le imprese agricole, mentre prosegue la ricognizione necessaria a quantificare l'entità complessiva delle perdite.

Lo stanziamento è contenuto in un emendamento che sarà inserito nel disegno di legge 1030 Stralcio IV, in discussione nei prossimi giorni all'Ars. Le risorse serviranno a finanziare gli interventi di emergenza e i primi ristori destinati alle

aziende agricole e agli allevatori colpiti dalle fiamme. «Era necessario intervenire tempestivamente – dice il presidente della Regione Renato Schifani – per sostenere i territori e le attività produttive duramente colpiti dagli incendi. Ma era necessario dare anche un segnale forte alle tante comunità siciliane che hanno subito ingenti perdite». Il governatore sottolinea che «con questo primo stanziamento il mio governo assicura risorse immediate per fronteggiare l'emergenza e avviare rapidamente tutti gli interventi necessari», ringraziando volontari, protezione civile regionale e vigili del fuoco, «il volto migliore della Sicilia».

L'assessore regionale al Territorio, Giusi Savarino, definisce i 25 milioni «il massimo possibile in questo momento» e spiega che 10 milioni saranno destinati al comparto agricolo «per sostenere le aziende che hanno subito danni e consentire agli allevatori l'acquisto del

foraggio necessario», mentre i restanti 15 milioni finanzieranno gli interventi della protezione civile. Si tratta, aggiunge, di «un primo sostegno alle comunità colpite, in attesa della quantificazione complessiva dei danni». Dello stesso tenore il commento dell'assessore all'Economia Alessandro Dagnino, secondo cui la Regione è riuscita, «grazie alla solidità dei conti regionali», a mobilitare rapidamente le risorse necessarie per dare «una prima risposta ai danni creati dai roghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quindici saranno destinati alla protezione civile per gli interventi più urgenti

PALERMO



Prosegue la ricognizione Per quantificare l'entità complessiva delle perdite



Peso: 16%

Regione, approvate le linee guida per dare attuazione alla legge «Liberi di scegliere

P. 12

Aiuti per sfuggire alle mafie C'è il decreto, via ai progetti

Ecco le linee guida per dare attuazione alla legge Liberi di scegliere. Le famiglie nate in contesti criminali verranno sostenute nel trasferimento in altri quartieri o città

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ora ci sono i soldi e le regole per spenderli, tutto messo nero su bianco in un decreto firmato ieri che dà il via all'attuazione della legge Liberi di scegliere. Le Città Metropolitane e i Liberi Consorzi possono attivare nei quartieri a rischio progetti per dare una alternativa a famiglie nate in contesti criminali ma che vogliono sfuggire a questi, anche cambiando residenza.

Formalmente quelle firmate ieri dal capo del dipartimento Famiglia, Letizia Di Liberti, sono le linee di attuazione della legge approvata un anno fa all'Ars, ideata insieme al presidente del tribunale per i minori di Catania Roberto Di Bella e sostenuta dal gruppo Ses, guidato da Lino Morgante, che pubblica il *Giornale di Sicilia* e la *Gazzetta del Sud*.

Sul piatto la Regione ha messo 2 milioni. Che serviranno agli enti locali per creare le reti di supporto sul loro territorio. Ogni Libero Consorzio e Città Metropolitana potrà affidarsi

anche a enti del terzo settore che a loro volta lavoreranno per individuare i soggetti potenzialmente beneficiari delle misure di sostegno: quella principale è il trasferimento in altro quartiere o città e per questo motivo la quota principale dei fondi stanziati potrà essere utilizzata per spese di affitto (massimo il 50%), trasloco, e trasferte. E poi, ancora, per l'inserimento scolastico dei minori, per corsi di formazione o riqualificazione e per il sostegno psicologico.

Le linee guida fissano anche le regole, molto tecniche, perché in ogni provincia si crei una rete di assistenza a chi vuole uscire da contesti criminali. Questi pool raggiungeranno ogni famiglia potenzialmente destinataria di un sostegno. Ma potrà essere attuato anche il percorso inverso: potranno essere le famiglie a contattare Città Metropolitane e Liberi Consorzi o enti di volontariato per chiedere di essere inseriti nei progetti di fuoriuscita dalla criminalità.

Va detto che un Libero Consorzio, quello di Agrigento, non si è fatto avanti in tempo per ottenere le risorse assegnate ieri. Anche se recentemente una richiesta in questo senso è arrivata alla Regione. Ma bisognerà attendere la manovra correttiva in discussione all'Ars in autunno per poter stanziare risorse extra

e far partire i progetti di assistenza anche in questa provincia.

Nell'attesa a Caltanissetta andranno 122 mila euro, a Catania 286 mila, a Enna quasi 100 mila, a Messina quasi 160 mila, a Palermo 315 mila, a Ragusa poco più di 166 mila, a Siracusa 177 mila, a Trapani 179 mila. A queste risorse se ne sommano altre per le spese organizzative della rete: 23.507 euro a Caltanissetta, 139.140 a Catania, 12 mila a Enna, 51.390 a Messina, 154.746 a Palermo, 29.796 a Ragusa, 48.600 a Siracusa e 40.791 a Trapani.

La Regione ha ipotizzato un periodo di non più di sei mesi per la creazione delle reti di assistenza e quindici da dicembre e gennaio inizieranno davvero le attività nelle zone più a rischio. Parallelamente scatteranno altre misure: quelle per favorire il rientro a scuola e per l'assistenza sanitaria sono state dettate dai rispettivi dipartimenti regionali. La previsione della Regione è che il primo bilancio delle attività messe in campo con questi provvedimenti avvenga alla fine del 2028. Nell'attesa la sfida alla criminalità costituita



Peso: 1-2%, 12-40%

dalla legge Liberi di scegliere
può ufficialmente partire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pronti i primi
due milioni
Sono stati
divisi a Città
Metropolitane
e Liberi
Consorzi
Ma Agrigento
non avrà fondi**



Peso:1-2%,12-40%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Oggi seduta a Sala d'Ercole

La relazione sull'Antimafia arriva all'Assemblea regionale siciliana

Servizio a pagina 3



Oggi in Sala d'Ercole l'illustrazione del documento della Commissione presieduta da Cracolici

La relazione sull'Antimafia arriva all'Ars

La seduta sarà dedicata anche al Defr e ai disegni di legge sui rendiconti 2021-2022-2023

PALERMO - Luci di Sala d'Ercole accese oggi pomeriggio, dalle ore 15 in poi, per l'ultima seduta di luglio dell'Assemblea del parlamento siciliano. L'attenzione sarà rivolta all'illustrazione, da parte di Antonello Cracolici, della relazione annuale sull'attività della Commissione regionale antimafia.

Il presidente della Commissione presenterà i contenuti del testo approvato lo scorso 24 giugno nelle cui righe viene descritta l'evoluzione della criminalità organizzata nell'Isola che "si presenta ancora ben radicata, per quanto acefala e tesa costantemente alla ricostituzione della cupola". La redazione del documento è frutto del lavoro svolto durante il 2025, nel quale hanno trovato spazio 47 sedute, 5 inchieste e 45 audizioni di numerosi soggetti - Prefetti, vertici delle forze dell'ordine e giornalisti -.

Nella relazione, la Commissione regionale pone l'accento sulle principali attività di profitto del crimine in Sicilia. Fondamentale, per il proprio sostentamento, si conferma quella del traffico di stupefacenti, connesso in particolare allo spaccio e al consumo di crack.

Un settore, prosegue la relazione della Commissione "nel quale la mafia

è stata in grado di sviluppare importanti relazioni con altre forme di criminalità organizzata presenti in altre regioni - soprattutto la 'ndrangheta - e all'estero". Per quanto riguarda le 'relazioni' con le altre realtà malavitose del Meridione, la mafia è riuscita a mantenere la "pax mafiosa" con la stidda e con cosche e famiglie mafiose presenti nello stesso territorio.

Un'importante componente di novità, sottolinea la relazione, è invece "quella relativa alla diffusa presenza di armi da guerra nelle province siciliane, dove già nel 2025 erano talvolta state usate a fini dimostrativi e intimidatori".

In particolare, la propensione al ricorso di armi è emersa nel Catanese, dove - continua il documento della Commissione - si evidenziano "fibrillazioni mai sopite che danno luogo a frequenti episodi di violenza con gambizzazioni ed esplosioni di colpi di arma da fuoco tra esponenti di cosche diverse.

"Tale tensione sembra essersi estesa al Ragusano, dove si sono registrati gravi

fenomeni di violenza che hanno coinvolto minori o l'utilizzo significativo di armi da guerra", aggiunge la Commissione.

A proposito di tensioni e intimidazioni, soltanto pochi giorni, il 23 luglio scorso, i militari del Comando Provinciale, supportati dai comandi di diverse province siciliane e dallo Squadrone "Cacciatori di Sicilia", hanno arrestato dodici persone in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip di Palermo su richiesta della Dda. L'inchiesta del Nucleo Investigativo ha fatto luce sulla presenza di Cosa Nostra nel comune trapanese, documentando l'uso dell'intimidazione per controllare il territorio e finanziare la cassa del sodalizio.

Gli arrestati sono accusati a vario titolo di associazione mafiosa, estorsioni, incendi, detenzione di armi, racket degli alloggi popolari e traffico di stupefacenti gestito da un'organizzazione armata. Nel corso delle indagini



Peso: 1-3%, 3-45%

erano già state arrestate cinque persone e documentato l'approvvigionamento di oltre sette chili di droga tra cocaina, hashish e crack. Notificato infine l'invito all'interrogatorio preventivo per altri sedici indagati per reati di droga e armi con l'aggravante mafiosa.

Relazione sul fenomeno mafioso a parte, la seduta di oggi pomeriggio sarà dedicata anche all'esame del Do-

cumento di economia e finanza regionale (Def) alla discussione dei disegni di legge relativi agli esercizi finanziari 2021, 2022 e 2023.

Quella odierna sarà l'ultima assemblea del mese di luglio

**Dalle fonti di profitto
al controllo capillare
del territorio: cosa c'è
dentro la relazione**



Antonello Cracolici



Peso:1-3%,3-45%

Dalla Tav al Ponte, l'Italia del No

OPERE CONTESTATE. Meloni nei cantieri devastati in Val di Susa: «I pm facciano il massimo»
Esposto della Cgil contro la Stretto di Messina: «Danno erariale sul progetto». Ma Ciucci rassicura

Dalle proteste di piazza alle aule di tribunale: sotto attacco le opere contestate, Tav e Ponte. Blitz di Meloni ai cantieri devastati in Val di Susa. «Violenza organizzata, ora i magistrati facciano il massimo». Fermati quattro antagonisti, altri 800 identificati. Esposto della Cgil contro la Stretto di Messina: «Danno erariale sul progetto». Ciucci replica: «Denaro pubblico tutelato».

SERVIZI PAGINE 2-3



Tav, blitz di Meloni in Val di Susa «I magistrati facciano il massimo»

DOPO L'ASSALTO. La premier nel cantiere con il ministro Piantedosi. «Violenza organizzata»

CLAUDIA TOMATIS

TORINO. «Uno Stato normale non può tollerare una cosa del genere, non è dissenso, è violenza organizzata». Dal sopralluogo al cantiere Tav di Chiomonte Giorgia Meloni è uscita con queste parole. Premier e ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, per cui «serve l'unità delle forze democratiche», sono andati per vedere di persona le conseguenze degli attacchi di sabato scorso durante la marcia No Tav in Val di Susa, tradizionale appuntamento estivo del Festival dell'Alta felicità.

E nelle stesse ore in cui i due esponenti del governo erano nel cantiere, col capo della polizia Vittorio Pisani, il questore e il prefetto di Torino, Massimo Gambino e Donato Cafagna, la Polizia ha rafforzato anche con blocchi stradali i controlli nella vicina Venaus, perché gli attivisti e-

rano in uscita dal campeggio dei tre giorni di Festival. In serata, erano oltre mille gli attivisti identificati, che si sono aggiunti ai 436 di domenica. Il reato ipotizzato nell'inchiesta aperta dalla Procura di Torino è di devastazione, senza escludere però che nel proseguimento si possa passare a fattispecie più gravi, dunque reati associativi. Pe due dei 4 fermati è scattato l'ordine di allontanamento dall'Italia e un divieto di reingresso per i prossimi 3 anni.

«Centoventi operatori delle forze dell'ordine sono rimasti feriti negli scontri di sabato scorso contro l'infrastruttura dell'Alta velocità Torino-Lione. Uno scenario che si vede molto bene qui dietro, non è la scena di una guerra, è la scena di una presunta contestazione» ha sottolineato Meloni di fronte a un cantiere iriconoscibile. «Noi - ha promesso la premier - faremo tutto quello che possiamo per assicurare queste persone alla giustizia e chiediamo

anche a chi ne è responsabile, alla magistratura, a tutti gli inquirenti, di fare il massimo del lavoro». Parole a cui ha replicato la segretaria del Pd Elly Schlein, accusando il governo «che strumentalizza i fatti violenti per buttarli addosso alle opposizioni. Istituzioni e politica - ha esortato - dovrebbero lavorare insieme per isolare la violenza» che va condannata «senza esitazioni e tentennamenti». Il presidente del Piemonte,



Peso: 1-10%, 2-24%, 3-13%

Alberto Cirio, ha comunicato intanto proprio alla premier che «la Giunta regionale del Piemonte ha deciso di costituirsi formalmente parte civile nei procedimenti che seguiranno ai gravi scontri». L'ex pm Antonio Rinaudo, che indagò sulle violenze degli antagonisti in Val di Susa e che nel 1993 contestò l'associazione con finalità di terrorismo, mentre poi la Cassazione stabilì che si configurava il reato di danneggiamento e che non c'era la volontà di impedire la costruzione dell'opera, torna a dirsi convinto si tratti di «un fenomeno terroristico».

I danni di sabato nei cantieri di queste montagne del Torinese nel

frattempo sono ancora da conteggiare con precisione. «Il milione è una primissima stima. Adesso abbiamo visto che tra le cose bruciate, che sono andate quindi perdute, ci sono anche tutte le centraline ambientali» ha spiegato nel pomeriggio il direttore generale di Telt, Maurizio Bufalini, che da Chiomonte, tra le macerie del cantiere, ha parlato del "peggior attacco che abbiamo subito sui nostri cantieri dal 2011». Dal canto loro i No Tav hanno rivendicato l'accaduto. "Quello che è successo là l'abbiamo fatto tutti, siamo tutti responsabili. Non vuol dire che tutti andiamo a tirar pietre ai poliziotti, però le situazioni pos-

sono degenerare. L'entrare nel cantiere è stata una cosa condivisa da tutti». Parole che non cancellano il fatto che dopo dieci anni ci sia una rinnovata saldatura tra gli anarchici nel Blocco Nero, erede diretto dei Black Bloc, con gli antagonisti marxisti e per chi indaga un'indubbia regia di Askatasuna.

I sindacati di polizia, che con gli attacchi hanno avuto a che fare in prima persona, intanto chiedono «più mezzi idranti e protezioni individuali con capacità più elevate soprattutto per salvaguardare gambe e braccia».



Peso:1-10%,2-24%,3-13%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Ponte, la Cgil alza il muro esposto alla Corte dei conti «Verificare danno erariale»

IL CASO. Chiesto di accertare eventuali irregolarità nella gestione del progetto. Ciucci: «Operiamo nel rispetto delle norme»

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Dalle proteste di piazza alle aule di tribunale contro il Ponte sullo Stretto. La Cgil va all'attacco e presenta un esposto alla Corte dei Conti, chiedendo di accertare se nella gestione del progetto vi siano i presupposti di un danno erariale. L'esposto è a firma del leader Maurizio Landini. «Non si tratta di una battaglia ideologica, né di una contrapposizione pregiudiziale all'opera, ma di difendere il denaro pubblico», afferma il sindacato. «Ogni euro sprecato per il Ponte è un euro tolto agli ospedali, alle scuole e alle vere infrastrutture di cui il Sud ha bisogno», sottolinea la Cgil.

A stretto giro arriva la replica della Società Stretto di Messina, che respinge la contestazione. «Ho appreso con grande sorpresa dell'iniziativa assunta dalla Cgil», dice l'amministratore delegato, Pietro Ciucci, sottolineando che la società «ha operato e opera nel pieno rispetto delle norme e con la massima attenzione per tutela del denaro pubblico». Inoltre i «meccanismi di controllo sono articolati, definiti e trasparenti» e la società è già «soggetta al controllo della Corte dei Conti, esercitato dal magistrato delegato, che assiste alle sedute del cda e del collegio sindacale», spiega l'ad della Stretto di Messi-

na, concessionaria incaricata di progettare, realizzare e gestire il Ponte sullo Stretto.

Nello specifico, l'esposto è stato presentato alle procure regionali della Corte dei Conti della Sicilia e del Lazio e alla procura generale presso la sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei Conti per la Regione Siciliana. La Cgil ricorda che la Corte dei Conti, nel corso dell'esame della delibera del Cipess, ha evidenziato «numerose criticità»: il costo definitivo dell'opera non è ancora determinato, permangono dubbi sul rispetto della normativa europea in materia di appalti e tutela ambientale e molte delle infrastrutture indispensabili al funzionamento del Ponte non risultano ancora finanziate o completate. Per cui davanti a queste incertezze, «la Cgil ritiene doveroso chiedere alla magistratura contabile di verificare se le enormi risorse pubbliche siano state utilizzate nel rispetto della legge e nell'interesse generale o se, invece, esista il rischio concreto che si stia producendo un danno alle finanze dello Stato».

Nell'esposto viene evidenziato che al momento il costo del progetto «supera i 13,5 miliardi di euro e che continua ad aumentare» ed «una quota particolarmente significativa delle risorse pubbliche destinate al-

l'opera, circa 1,3 miliardi di euro, grava direttamente sulla programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione della Regione Siciliana, con conseguente possibile incidenza del pregiudizio erariale denunciato anche sulla programmazione economica e infrastrutturale regionale». Per il M5S l'esposto della Cgil «accende un altro faro sulla necessità di fare chiarezza sull'opera».

A difesa del Ponte sullo Stretto l'Ugl che definisce «pretestuoso e pregiudiziale» l'esposto della Cgil. «Dietro la formula di rito della difesa del denaro pubblico si cela l'ennesimo tentativo ostile di bloccare lo sviluppo infrastrutturale del Paese», afferma il leader del sindacato, Capone.



Peso: 35%

Dalle accise alle intercettazioni, prove di sminamento nella maggioranza

Il vertice a Palazzo Chigi

L'alt di Salvini sulle sigarette:
«Non ci hanno votato
per tassare gli italiani»

Manuela Perrone

«Non ci hanno votato per tassare gli italiani». È stato questo l'argomento con cui Matteo Salvini ha stoppato senza appello l'ipotesi di finanziare i nuovi tagli alle accise sul gasolio con l'aumento del prezzo delle sigarette. A Palazzo Chigi, riunito con Giorgia Meloni e Antonio Tajani prima del Consiglio dei ministri, il vicepremier leghista ha «bloccato l'assalto ai tabaccai», come rivendicano dal Carroccio. Ed è tornato a segnalare le sue più care «proposte alternative» per trovare coperture, come quella di «guardare agli utili record delle grandi banche italiane».

Un cavallo di battaglia che tornerà in auge man mano che il dibattito sulla prossima legge di bilancio entrerà nel vivo. E che altrettanto certamente vedrà innalzare un muro altissimo da parte di Forza Italia. Perché Tajani è stato sì un alleato di Salvini nel confronto di ieri, esprimendo tutte le sue perplessità sull'incremento delle accise per i tabacchi come fonte di copertura per l'intervento sul diesel (anche per tutelare migliaia di posti di lavoro nella relativa filiera agricola), ma non può esserlo davanti alla richiesta di nuovi contributi degli istituti bancari. «Lo slogan sarà meno tasse, meno tasse, meno tasse» mette in chiaro il leader di Forza Italia in un video diffuso sui social e subito bersagliato dalle opposizioni. Chiara (e finanziariamente impegnativa) la piattaforma azzurra della campagna elettorale che verrà: detassazione delle tredicesime, riduzione Irpef al 33% fino a 60mila euro, abolizione del bollo su auto e moto.

Tra il dire e il fare ci sarà di mezzo il mare, con il timone nelle mani del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. E, mentre Fdi e Lega hanno ingaggiato una gara su sicurezza e ordine pubblico (dossier sul quale la premier, furiosa per la devastazione dei No Tav, anche ieri ai vice ha chiarito di non voler cedere), Fi non mollerà la presa sulla giustizia. Il «no» degli azzurri è risuonato forte sull'emendamento in materia di intercettazioni che Fdi è determinato a ripresentare al decreto Giustizia e Migranti, atteso oggi pomeriggio in Aula al Senato senza mandato al relatore. Se i meloniani hanno fatto una bandiera dell'estensione delle captazioni a procedimenti diversi da quelli per cui sono state autorizzate come quelli per mafia (estensione promessa dalla premier al Procuratore nazionale antimafia, Giovanni Melillo), Forza Italia non intende accettare un ritorno delle «intercettazioni a strascico».

Per sminare il campo si guarda al presidente del Senato, Ignazio La Russa, che potrebbe dichiarare inammissibile sia questo correttivo sia l'altro dei relatori Marco Lisei (Fdi) ed Erika Stefani (Lega) sui ricongiungimenti dei migranti «a due velocità» che aveva sollevato i dubbi del Colle. Il giudizio di inammissibilità sarebbe una via d'uscita temporanea per permettere al decreto, che deve passare alla Camera ed essere convertito entro il 10 agosto, di essere varato senza impantanarsi. Dal centrodestra filtra la volontà di ripresentare entrambi gli emendamenti, magari già nel decreto «misto mare» che approderà all'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa, il 4 agosto.

Un veicolo che potrebbe contenere anche la norma sullo stop ai risarcimenti per chi delinque, annunciata dal capigruppo di maggioranza sull'onda del caso Roggero, e poi mai depositata.

Nella mediazione di La Russa si confida anche per sbrogliare la matassa della legge elettorale e il nodo delle preferenze invise a Fi (oggi Tajani sarà a cena con i parlamentari all'Antico circolo del Tiro al volo, domani riunirà i senatori capitanati da Stefania Craxi). Nessuno esclude che la scadenza per gli emendamenti in commissione possa essere spostata a inizio settembre né che i più «caldi» possano essere presentati direttamente in Aula ancora più in là. Tutto nella speranza che l'estate porti consiglio. E concordia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente del Senato in campo pure sulla legge elettorale: ipotesi rinvio emendamenti a settembre
DI Giustizia e captazioni: il correttivo Fdi potrebbe essere ritenuto inammissibile da La Russa



Peso: 19%

Lombardo "chiama" i centristi ma i democristiani non ci stanno

L'ex presidente in vista delle elezioni lavora ancora a due liste e tratta con l'Udc e il leader di Sud chiama Nord Cateno De Luca, che intanto prepara l'evento di domani a Palermo

PALERMO

L'obiettivo è, per dirla con Raffaele Lombardo, creare «un fronte per la Sicilia» che metta insieme i partiti centristi in vista di Regionali e Politiche del 2027. Un progetto che punta alla creazione di un polo capace di mettere in campo due liste in grado di scavalcare lo sbarramento del 5%.

E così all'appello del fondatore dell'Mpa ha già risposto Decio Terrana, pronto a traghettare nella nuova area centrista il suo Udc. Ha mostrato grande interesse anche Cateno De Luca, che a sua volta sta facendo campagna acquisti fra i fuoriusciti di Forza Italia e Dc in varie province (Palermo e Catania in primis).

L'obiettivo di dar vita a due liste passa anche dall'adesione di vari movimenti locali che si muovono nell'orbita centrista: «Ci sono altri interlocutori interessati. Gli argomenti sono tanti e impegnativi. Il denominatore comune è il programma per la Sicilia, affidato ad una classe dirigente all'altezza dei problemi e delle prospettive e sempre fedele alla nostra terra», ha detto Lombardo. Che però ieri ha ricevuto il no della Dc (o di quel che

ne resta dopo l'indagine che ha tolto dalla partita Totò Cuffaro). I democristiani, oggi guidati all'Ars dall'asse Carmelo Pace-Ignazio Abbate, si sono riuniti sabato a Caltanissetta e hanno deciso di non aderire al progetto di Lombardo, avanzando perfino il sospetto che possa essere una mossa per uscire dal centro-destra: «le recenti iniziative in merito al confronto tra le aree centriste, sebbene lodevoli e benché poco credibili perché promosse da un noto individualista, sembrano al momento ambigue e non chiariscono con certezza un presupposto fondamentale e imprescindibile: la collocazione nel centrodestra» si legge nel comunicato della Dc.

È il segnale che gli ex cuffariani stanno continuando a scommettere sul patto elettorale con la Lega, già emerso durante le recenti Amministrative. Una operazione che anche al Carroccio servirebbe per recuperare consensi in province dove ha perso riferimenti locali: Agrigento e Ragusa sono i casi più evidenti.

Ma la Dc non ha solo detto no a Lombardo. Ha chiesto anche un confronto con Schifani per pianificare le prossime mosse: «Qualsiasi intesa elettorale non potrà prescindere, come chiede la nostra base, dalla nostra identità di democratici-cristiani».

Intanto domani alle 09.30, nella sala Piersanti Mattarella di Palazzo dei Normanni, il leader di Sud chiama Nord Cateno De Luca terrà una conferenza stampa per presentare i primi pionieri che hanno scelto di aderire alle quattro liste del progetto politico che punta a costruire una nuova proposta di governo per la Regione Siciliana.

L'appuntamento di Palermo rappresenta la prima tappa di un percorso che proseguirà il 3 agosto a Catania e il 6 agosto a Messina, dove saranno presentate ulteriori adesioni e nuovi protagonisti del progetto.

«Stiamo costruendo una squadra che nasce dal territorio, fatta di donne e uomini che condividono un metodo prima ancora di un simbolo. Non rincorriamo le scadenze imposte dagli altri e non ci lasciamo condizionare dalle strategie altrui. Il nostro percorso segue tempi, obiettivi e contenuti ben definiti, perché vogliamo arrivare preparati all'appuntamento con i siciliani», dichiara Cateno De Luca.

re.si.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si sono riuniti
sabato a
Caltanissetta
e hanno deciso
di non aderire
al progetto
dell'ex
governatore
siciliano**



Peso: 36%



Come eravamo Raffaele Lombardo e Cateno De Luca nel 2008 ai tempi del Movimento per l'Autonomia



Peso:36%

I CANTIERI

Sulla A19 riaprono viadotto e galleria Schifani: «Rispettati impegni concreti»

«Mantenuto impegno concreto con i siciliani». Così il governatore Schifani dopo la consegna del viadotto Alfio sull'autostrada Palermo-Catania. Riaperta la galleria Tremonzelli.

WILLIAM SAVOCA PAGINA 5

Tre chilometri attesi per 18 mesi «Opere strategiche per la Sicilia»

A19. Riaprono il viadotto Alfio e la galleria Tremonzelli. Schifani: «Manteniamo gli impegni

WILLIAM SAVOCA

ENNA. Il piano di ammodernamento dell'A19 prosegue con la riconsegna alla viabilità del viadotto "Alfio" nell'Ennese e della galleria "Tremonzelli" in direzione di Catania.

Quella di ieri è stata una giornata importante per l'autostrada siciliana a cui viene riconsegnato un tratto fondamentale nel collegamento tra le due principali città della Sicilia, Palermo e Catania, ed è avvenuto alla presenza del presidente della Regione, Renato Schifani, in qualità di commissario straordinario per il piano di ammodernamento dell'autostrada, dei subcommissari, Nicola Montesano, responsabile della struttura territoriale Anas Sicilia, e Duilio Alongi assieme al dirigente responsabile Autostrade Anas Sicilia, Antonio Lippolis.

«Riapriamo al traffico quasi tre chilometri di autostrada completamente nuovi, più sicuri, più moderni e soprattutto più confortevoli» ha commentato Schifani, che sui due interventi ultimati e riconsegnati ha sottolineato «non restituiamo semplicemente un viadotto e una galleria, ma un'infrastruttura ricostruita secondo i più avanzati standard tecnici, che migliora la qualità del viaggio e rende più efficiente un collegamento strategico per la Sicilia».

Il nuovo viadotto, lungo 882 metri e costato 27 milioni, è costituito da una struttura mista acciaio-calcestruzzo, innalza i livelli di comfort per gli utenti ed è stato completato in 18 mesi. L'apertura del viadotto "Alfio", ha spiegato l'amministratore delegato di Anas, Claudio Andrea Gemme, «segna il completamento di un'opera strategica per la Sicilia e per l'intero sistema della mobilità nazionale. In 18 mesi Anas ha demolito e ricostruito una delle principali opere della A19, realizzando un'infrastruttura all'avanguardia sotto il profilo della sicurezza, della durabilità e dell'efficienza».

Gemme ha parlato di «un grande lavoro di squadra e della collaborazione con il commissario straordinario Renato Schifani e con tutte le istituzioni coinvolte» e di impegno mantenuto con i cittadini.

Il viadotto "Alfio" ricade nella provincia di Enna dove Anas di recente ha investito altre importanti risorse ed in particolare nello svincolo del capoluogo e del vicino viadotto Euno dove è stata restituita la sicurezza.

Nella galleria di Tremonzelli, invece, i lavori sono stati realizzati per un importo di circa 35 milioni, hanno riguardato il miglioramento strutturale, il potenziamento dei sistemi di illuminazione, ventilazione, antincendio e videosorveglianza e dei si-

stemi di gestione delle emergenze con il controllo a distanza dalla sala operativa territoriale Anas. Sono state inoltre realizzate sei vie di esodo con collegamenti pedonali di emergenza. Gli interventi non si fermano qui perché contestualmente alla riapertura è stato predisposto lo scambio di carreggiata e la chiusura della canna opposta, in direzione Palermo, con l'avvio dei lavori di ammodernamento anche in questa parte della struttura che da tempo ormai attendeva un intervento.

Sulla A19, dei 63 interventi di ammodernamento programmati, ad oggi 27 sono stati già completati avendo in dote un importo di 161,5 milioni di euro, mentre sono in corso altri 22 (per un investimento totale di 527 milioni) di cui sei saranno chiusi entro la fine dell'anno contribuendo a dare maggiore sicurezza sull'autostrada siciliana.



Peso: 1-2%, 5-33%

**Completate
27 opere
sulle 63
previste,
altri sei
saranno
chiusi
entro
la fine
dell'anno.
Per Anas
«il nuovo
tratto
garantisce
adesso
alti livelli
di comfort
e sicurezza
per gli
utenti»**



**Il taglio del nastro
con il presidente
della Regione
Renato Schifani
i subcommissari,
Nicola
Montesano,
responsabile della
struttura
territoriale Anas
Sicilia, e Duilio
Alongi assieme al
dirigente
responsabile
Autostrade Anas
Sicilia, Antonio
Lippolis**



Peso:1-2%,5-33%

Frana di Niscemi il dirigente indagato ottiene un bonus da 70.000 euro

«Obiettivi raggiunti»: nei giorni del disastro, Sergio Tumminello, soggetto attuatore del commissario per il dissesto idrogeologico in Sicilia, otteneva il ricco premio.

SALVO CATALANO PAGINA 7

Frana di Niscemi, 70mila euro all'indagato

Nei giorni del disastro Tumminello otteneva un bonus dalla Regione

SALVO CATALANO

PALERMO. «Obiettivi raggiunti». Lo scorso febbraio, mentre la Sicilia conquistava le pagine dei giornali di mezza Europa per la frana di Niscemi, Sergio Tumminello, soggetto attuatore del commissario per il contrasto del dissesto idrogeologico nella Regione, metteva nero su bianco che nell'anno precedente la struttura da lui diretta aveva svolto egregiamente i compiti affidatagli. Risultato? Il governo di Renato Schifani - che è anche il commissario che ha scelto Tumminello come soggetto attuatore - dava via libera al bonus di 70mila euro per il dirigente regionale, cioè la parte variabile del compenso legata, appunto, ai risultati.

Due mesi dopo lo stesso Tumminello, sempre per il ruolo nella struttura per il dissesto idrogeologico, finisce nel registro degli indagati della Procura di Gela che sta provando a fare luce sulle cause della gigantesca frana. Le ipotesi di reato sono disastro colposo e danneggiamento. Insieme a lui altre 12 persone, tra cui gli ultimi quattro presidenti della Regione, responsabili della protezione civile e dirigenti regionali.

Di recente il lavoro della struttura commissariale è stato oggetto di un approfondimento della Corte dei Conti che ha passato in rassegna co-

me sono stati spesi, in tutta Italia, i finanziamenti degli ultimi anni. La Sicilia, hanno sottolineato i magistrati contabili, è tra le Regioni che riceve i maggiori finanziamenti. Ma sull'Isola - si legge nella relazione - «nel 2024 sono stati finanziati 104 progetti, di cui uno concluso», cioè il consolidamento e sistemazione idraulica della strada tra le frazioni Grotte e Calcare e la strada statale Messina-Catania, e «12 in esecuzione», di cui 11 per consolidamento di costoni rocciosi, scogliere, mura e versanti per il rischio frane, e poi «32 in fase di progettazione e 59 da avviare o con dati non comunicati circa lo stato di attuazione delle opere». Più della metà delle opere finanziate due anni fa, quindi, non avrebbe neanche la progettazione avviata.

Una tirata d'orecchie a cui la struttura guidata da Tumminello ha risposto, precisando che i progetti finanziati nel 2024 non sono 104 «bensì 165, dei quali 40 in corso di esecuzione. Il dato indicato dal referato della Corte dei Conti - precisa - non è sintomo di inefficacia o inefficienza della Struttura commissariale», in quanto i tempi di un'opera pubblica «risultano condizionati dalla durata del progetto, dalla gara d'appalto per l'affidamento dei lavori, dalle verifiche in capo all'operatore economico aggiudicatario e dalla

relativa contrattualizzazione, dall'attuazione delle procedure espropriative e dall'esecuzione dei lavori che dipendono dal valore del contratto e che generalmente interessano più annualità». Inoltre ci sarebbero eventuali «perizie di variante e le operazioni di collaudo statico e tecnico-amministrativo». Insomma: se i siciliani devono aspettare per opere di vitale importanza non è colpa della struttura commissariale. Stessi motivi che a gennaio hanno portato Tumminello a presentare a Schifani una «relazione finale sugli obiettivi raggiunti nel periodo 22/11/2024-31/12/2025» in cui si «rileva il raggiungimento degli obiettivi con punteggio totale 97,97/100». Il documento viene acquisito al protocollo della Regione il 23 gennaio, due giorni prima della frana di Niscemi, e viene integrato con una nuova relazione il 4 febbraio. Dieci giorni dopo Schifani, in qualità di commissario per il dissesto idrogeologico, attesta che è tutto ok: gli obiettivi sono stati effettivamente raggiunti. Si può procedere al pagamento della fattura da 70mila 312 euro emessa da Tumminello, che si aggiungono a una parte fissa annua di 50mila euro.



Peso: 1-2%, 7-24%

Procura: le carenze di organico colmate dagli impiegati regionali

Personale della Regione potrà essere distaccato temporaneamente negli uffici giudiziari della procura distrettuale per accrescere l'efficacia e l'efficienza dei servizi per i cittadini e le imprese. È questo l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato a Palazzo d'Orleans dal presidente della Regione, Renato Schifani e dal procuratore di Catania, Francesco Curcio.

«Questa intesa - ha detto Schifani - si innesta nel solco della leale e proficua collaborazione istituzionale tra la Regione e gli uffici giudiziari delle procure dell'Isola. L'amministrazione regionale viene incontro alle esigenze di personale della procura di Catania per agevolare il miglior funzionamento dell'apparato giudiziario. È un accordo particolarmente importante, tenuto conto della realtà territoriale del circondario di Catania, dove ai ser-

vizi per i cittadini si sommano quelli per le numerose attività produttive e professionali esistenti».

«Esprimo grande soddisfazione - ha aggiunto il procuratore Curcio - per questo protocollo che consentirà alla procura, grazie al supporto di personale fornito dalla Regione, di garantire un servizio più rapido ed efficiente per i cittadini, i professionisti e gli imprenditori catanesi».

In base al protocollo d'intesa, che avrà una validità di quattro anni, la procura distrettuale di Catania presenterà alla Regione i progetti con la richiesta di assegnazione di personale amministrativo. I dipendenti regionali che risponderanno a un avviso di disponibilità potranno essere assegnati agli uffici giudiziari per un periodo di 12 mesi, rinnovabile.

L'accordo è un intervento strategico finalizzato a abbattere i tempi

della burocrazia giudiziaria e rafforzare il funzionamento della macchina amministrativa del tribunale etneo.

Tra i punti chiave c'è il rafforzamento degli organici. Gli uffici giudiziari soffrono storicamente di carenze di personale amministrativo. Il trasferimento temporaneo di risorse regionali permette di coprire posti vacanti senza attese concorsuali lunghe e onerose. L'accelerazione delle pratiche e la velocizzazione dei procedimenti amministrativo-giudiziari si traducono direttamente in un servizio più rapido e accessibile per il tessuto sociale ed economico del territorio distrettuale. L'intesa testimonia la collaborazione attiva tra l'amministrazione regionale e l'autorità giudiziaria, unendo le forze per ottimizzare la gestione della cosa pubblica.



Il procuratore Curcio all'atto della firma col governatore Schifani



Peso: 26%

Privatizzazione Sac deputati regionali accolti in audizione «Confronto leale»

CATANIA. Si è svolta ieri all'aeroporto di Catania l'audizione della commissione Ambiente, Territorio e Mobilità dell'Ars, dedicata alla procedura di privatizzazione di Sac, società di gestione degli aeroporti di Catania e Comiso. All'incontro, che si è svolto «in un clima di leale collaborazione tra tutte le parti», si legge in una nota di Sac, hanno partecipato il presidente della commissione Giuseppe Carta e i componenti Jose Marano, Tiziano Fabio Spada, Carlo Auteri, Giuseppe Lombardo, Nicola D'Agostino, Dario Daidone, Ludovico Balsamo, Ersilia Saverino e Giovanni Burtone, oltre al commissario straordinario della

Camera di Commercio del Sud Est Sicilia, Antonio Belcuore, ai sindaci di Catania, Enrico Trantino (anche alla guida della Città metropolitana), di Siracusa, Francesco Italia, e Comiso, Maria Rita Schembari, al presidente del Libero Consorzio di Siracusa, Michelangelo Giansiracusa; ad accoglierli l'amministratore delegato e la presidente di Sac, Nico Torrisi e Anna Quattrone, e i membri del Cda Giuseppe Alfano e Francesca Garigliano

«Sac ha accolto con favore l'opportunità di confronto richiesta dalla commissione su un percorso che riguarda un'infrastruttura strategica per la Sicilia. L'incontro ha

permesso di approfondire e chiarire l'iter avviato dalla società nell'ambito della procedura di privatizzazione finalizzata all'individuazione di un partner in grado di sostenere lo sviluppo degli scali attraverso un solido progetto industriale e un adeguato piano di investimenti», conclude la nota.

Da Raffaele Lombardo, leader Mpa, era arrivato l'augurio che «prevalga il buon senso e che si abbia un ripensamento sulla iniziativa. Non contesto l'iter, ma l'utilità della cessione a un privato della gestione della più importante infrastruttura di trasporto della Sicilia».



Peso: 10%

INIZIATIVA DI FARNESINA E UNIONCAMERE

Tajani: «Al fianco delle imprese» Prete: «Così rafforziamo l'export»

Giorgio dell'Orefice — a pag. 19



Export. Il ministro Antonio Tajani e il presidente di Unioncamere Andrea Prete

«Rilanceremo il ruolo delle Pmi sui mercati internazionali»

L'intervista
Andrea Prete

Presidente Unioncamere

Giorgio dell'Orefice

Unioncamere e l'intero sistema camerale tornano nella squadra di soggetti e istituzioni che operano per favorire l'export made in Italy. Al sistema nazionale delle camere di commercio viene così "restituito" un ruolo operativo sulla promozione del made in Italy all'estero che, circa dieci anni, fa era stato ridimensionato dalla riforma Madia voluta dal Governo Renzi.

In base all'accordo siglato ieri, infatti, Unioncamere metterà a disposizione la propria conoscenza del tessuto produttivo nazionale e delle vocazioni all'export dei territori, mentre la Farnesina coinvolgerà il sistema camerale nelle missioni istituzionali ed economiche e nei programmi internazionalizzazione.

«Il Governo Renzi – spiega il presidente di Unioncamere, Andrea Prete – aveva deciso che le Camere di commercio non potessero fare promozione diretta all'estero ma solo azioni di incoming, invitando operatori stranieri in Italia per conto delle nostre imprese. Un vincolo che resta, tuttavia, il ministro Tajani ha

voluto ricomprendere il sistema camerale all'interno della squadra dell'export italiano sulla base del principio che se hai un giocatore in più, e per giunta di valore, meglio schierarlo in campo».

Come si era arrivati invece alla precedente esclusione?

Sulla base della presunzione che troppe iniziative promozionali, avviate da soggetti diversi, potessero sovrapporsi e danneggiare il made in Italy. Ma non è così. Abbiamo competenze e un ruolo preciso, distinto da quello degli altri attori. E con l'iniziativa del ministro Tajani questo ruolo e queste competenze ci sono state riconosciute.

E il rischio sovrapposizione?

Io non credo ci siano rischi di sovrapposizione. In tutti i modi saranno disinnescati attraverso il coordinamento delle iniziative, che viene istituito con l'intesa, tra tutti i soggetti coinvolti. Questa è una novità introdotta dall'accordo e che non sempre è stata attuata in passato.

Quali sono le specificità del sistema camerale in chiave export?

Grazie alla nostra presenza capillare sui territori (disponiamo di 60 camere di commercio in Italia, 83 all'estero in 64 paesi e 39

camere miste come quella italo-araba ad esempio), siamo convinti di essere tra i soggetti che meglio conoscono la piccola impresa italiana. Attualmente l'Italia esporta beni e servizi per 650 miliardi di euro e siamo la quarta economia esportatrice al mondo alle spalle di Usa, Cina e Germania. Un risultato che ha dell'incredibile. Anni fa quando c'era la lira si diceva che l'Italia esportava solo grazie alla svalutazione della moneta. In anni recenti, e con l'euro che impedisce svalutazioni, abbiamo invece dimostrato di saper conquistare i mercati grazie alla qualità dei nostri prodotti. Ma adesso se vogliamo consolidare le posizioni raggiunte e sviluppare ulteriormente le nostre vendite all'estero dobbiamo coinvolgere di più il tessuto di piccole e medie imprese. E noi come Unioncamere



Peso: 1-2%, 19-31%

possiamo dare un contributo importante in questo senso.

Lungo quali direttrici ritenete di muovervi?

Nonostante gli accorpamenti degli scorsi anni siamo ancora molto radicati in tutte le provincie italiane, abbiamo una conoscenza approfondita dei territori e siamo un riferimento soprattutto per le piccole imprese. Noi vogliamo aumentare la quota di Pmi che esportano andando a sollecitare le tante che già oggi sono esportatrici ma solo occasionali per farle diventare abituali. Anche questa è una strada per rafforzare la nostra presenza sui mercati internazionali.

Che tipo di assistenza offrirete alle Pmi?

Le Pmi italiane anche in settori molto diversi tra loro come la meccanica, la plastica, il tessile, hanno la caratteristica di essere molto specializzate. E la loro principale difficoltà quando varcano i confini nazionali è quella di individuare l'interlocutore giusto, quello in grado davvero di

capire e apprezzare i loro prodotti. Mentre invece molti imprenditori si muovono da soli, spesso alla ventura noi possiamo offrire loro formazione, fare ricerche all'estero per conto delle nostre imprese, offrire loro informazioni su quando e dove esportare. Fino a tutti i servizi di affiancamento come illustrare la documentazione necessaria, le certificazioni richieste, affiancare le imprese anche sulle garanzie dei pagamenti fino all'individuazione delle soluzioni logistiche per il trasporto del prodotto. Molte di queste azioni sono già effettuate dalla nostra controllata promozionale Promos. Insomma, non vogliamo andare all'estero in prima persona ma attraverso l'affiancamento delle nostre imprese.

A suo giudizio c'è in Italia un bacino di Pmi pronte a fare il salto di qualità e diventare esportatrici?
Secondo una ricerca che abbiamo effettuato con l'Istituto Tagliacarne in Italia ci sono 17mila imprese che finora sono andate all'estero con contatti sporadici e

occasionalmente ma che sono pronte ad andarci in pianta stabile. Hanno prodotti che funzionano, premiati dai mercati, ma spesso non hanno l'organizzazione e le competenze necessarie per farlo. Noi come Unioncamere, possiamo accompagnarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIONCAMERE IN CIFRE

60

Le Cdc in Italia
In Italia sono presenti 60 camere di commercio.

83

Le Cdc all'estero
All'estero sono operative 83 camere di commercio in 64 paesi.

6 milioni

Le imprese iscritte
Alle 60 camere di commercio italiane sono iscritte circa 6 milioni di imprese

LA STRATEGIA
«Vogliamo aiutare le Pmi a trasformare l'export occasionale ed episodico in flusso abituale»



Peso:1-2%,19-31%

Dalle idee alle nuove imprese un percorso a ostacoli in Italia

I dati. Secondo il Rapporto Gem coordinato su base nazionale da Universitas Mercatorum l'indice di imprenditorialità è salito all'11% ma il nostro Paese resta al trentesimo posto nel ranking globale

Pietro Menzani

I Italia rimane fra i Paesi a più bassa propensione imprenditoriale, collocandosi al trentesimo posto su 48 nel ranking globale del Gem (Global entrepreneurship monitor). A rivelarlo è il Rapporto Gem Italia 2025-2026 presentato da Universitas Mercatorum, l'Ateneo digitale fondato dal sistema italiano delle Camere di Commercio e parte del gruppo Multiversity, fra i leader italiani del settore education.

Dallo studio emerge una tendenza di lungo periodo alla riduzione dell'avvio di nuove imprese nel Paese, anche se negli ultimi anni si nota una ripresa post-pandemica che ha visto gli indicatori di attività imprenditoriale tornare a crescere dopo che nel 2020 il numero di iscrizioni di nuove attività era calato del 20% rispetto all'anno precedente. Nel 2025 il Tea - l'indicatore che misura l'attività imprenditoriale - tocca circa l'11%, raggiungendo il valore più elevato dell'intero periodo osservato. Il Tea italiano, però, pur essendo in linea con quello di molti altri Stati europei come Germania, Francia e Svizzera, nel confronto internazionale si colloca in una fascia medio-bassa.

Le iscrizioni al registro imprese

In Italia, infatti, specialmente rispetto ai Paesi nordamericani e del nord Europa, l'entrepreneurship continua a essere poco sviluppata e la propensione alla crescita delle nuove aziende resta contenuta. Nonostante la ripresa osservata nel biennio 2024-2025 rispetto al precedente, dalle oltre 400mila nuove iscrizioni al registro delle imprese del 2010 si è passati a circa 325mila nell'ultimo biennio. Protagonista della flessione è il comparto manifatturiero, dove le nuove iscrizioni sono scese da oltre 21mila a meno di 13mila, mentre i settori ad alto contenuto di conoscenza - come l'hi-tech - sembrano versare in uno stato di salute migliore, trainati in particolare dalle attività dei

servizi. Gran parte della riduzione del numero di nuove imprese è da attribuire poi al settore con la maggiore quota sul totale, il commercio, che ha visto le nuove iscrizioni passare da oltre 100mila fra il 2010 e il 2015 a circa 60mila nel 2025. Tuttavia, dal rapporto emergono alcuni segnali che lasciano ben sperare, come l'aumento dell'innovazione, la diffusione delle tecnologie digitali e l'attenzione crescente verso la sostenibilità e l'intelligenza artificiale.

Il divario tra intenzione e azione

Il rapporto Gem, oltre ad analizzare i fattori che favoriscono o ostacolano la nascita di nuove imprese, si interroga anche sulle ragioni del divario tra intenzione imprenditoriale e avvio effettivo di un'attività. Questo gap, secondo le rilevazioni, in Italia gioca un ruolo di primo piano. Anche se quasi un italiano su cinque vorrebbe avviare un'impresa, solo una parte riesce a farlo. Tra i principali ostacoli figurano sia fattori soggettivi - come, per esempio, self-efficacy, percezione delle proprie capacità, propensione al rischio - sia fattori di contesto, dalle difficoltà di accesso al credito alla limitata percezione di opportunità, passando per la complessità del quadro regolamentare. Contribuiscono in maniera rilevante anche la percezione della difficoltà di avviare un'impresa, che in Italia risulta superiore rispetto alla media dei paesi avanzati, e il timore del fallimento.

Secondo quanto si legge nel report, sono numerosi i fattori che influenzano la propensione all'imprenditorialità, che in Italia varia significativamente innanzitutto sulla base dell'età, con valori più contenuti tra i giovani rispetto ad altri paesi e una crescente importanza delle fasce adulte. Se, per esempio, Paesi come l'Ecuador e il Canada registrano tassi di Tea giovanile superiori al 30%, l'Italia è appena sopra il 10 per cento. Inoltre, secondo quanto emerge dal rapporto Gem, la percentuale di individui che si definiscono imprenditori

è più modesta nella fascia 18-34 anni - si aggira intorno al 30% - mentre cresce significativamente nelle fasce successive, con il valore più alto che si registra nella fascia 45-54 anni.

Il gap di genere

Permane poi un marcato gap di genere. Le donne mostrano una minore propensione all'imprenditorialità rispetto agli uomini, con un Tea di poco superiore all'8% contro circa il 13% maschile. Il divario, secondo il report, è dovuto a una più bassa percezione delle opportunità, a una minore fiducia nelle proprie capacità e a una maggiore paura di fallire. Ma il divario di genere non si riscontra solo in Italia. Nel 2025 il Tea femminile risulta inferiore a quello maschile nella quasi totalità dei paesi coinvolti nella ricerca. È possibile notare un allineamento solo in pochi casi, prevalentemente tra gli stati a reddito medio, e solo raramente supera il Tea maschile, come in Oman, Ecuador ed El Salvador.

Il livello di istruzione, infine, continua a influenzare positivamente l'attività imprenditoriale, anche se la bassa quota di laureati nel paese rappresenta un limite rispetto agli standard internazionali.

L'obiettivo che si pone UniMercatorum con il Rapporto Gem è fornire dati e informazioni sulle caratteristiche del fenomeno imprenditoriale in Italia, evidenziando i trend del settore, i fattori che condizionano l'avvio di nuove imprese e le principali sfide. Nata da una partnership pubblico-



Peso: 54%

privata con l'obiettivo di assumere la leadership nella formazione delle imprese, UniMercatorum offre 19 corsi di laurea articolati in 48 percorsi di laurea che riguardano indirizzi di studio tra i più ricercati nell'attuale panorama del mondo delle imprese. L'offerta si completa con circa 50 corsi tra master e di alta formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le note positive spiccano l'aumento dell'innovazione e l'attenzione verso l'AI e la sostenibilità

PAROLA CHIAVE

#Tea

Il Total early-stage entrepreneurial activity (Tea) misura il tasso di attivazione imprenditoriale nelle fasi iniziali. Secondo il rapporto Gem Italia (Global entrepreneurship monitor) 2025-2026 il nostro Paese è al trentesimo posto su 48 economie nel mondo.

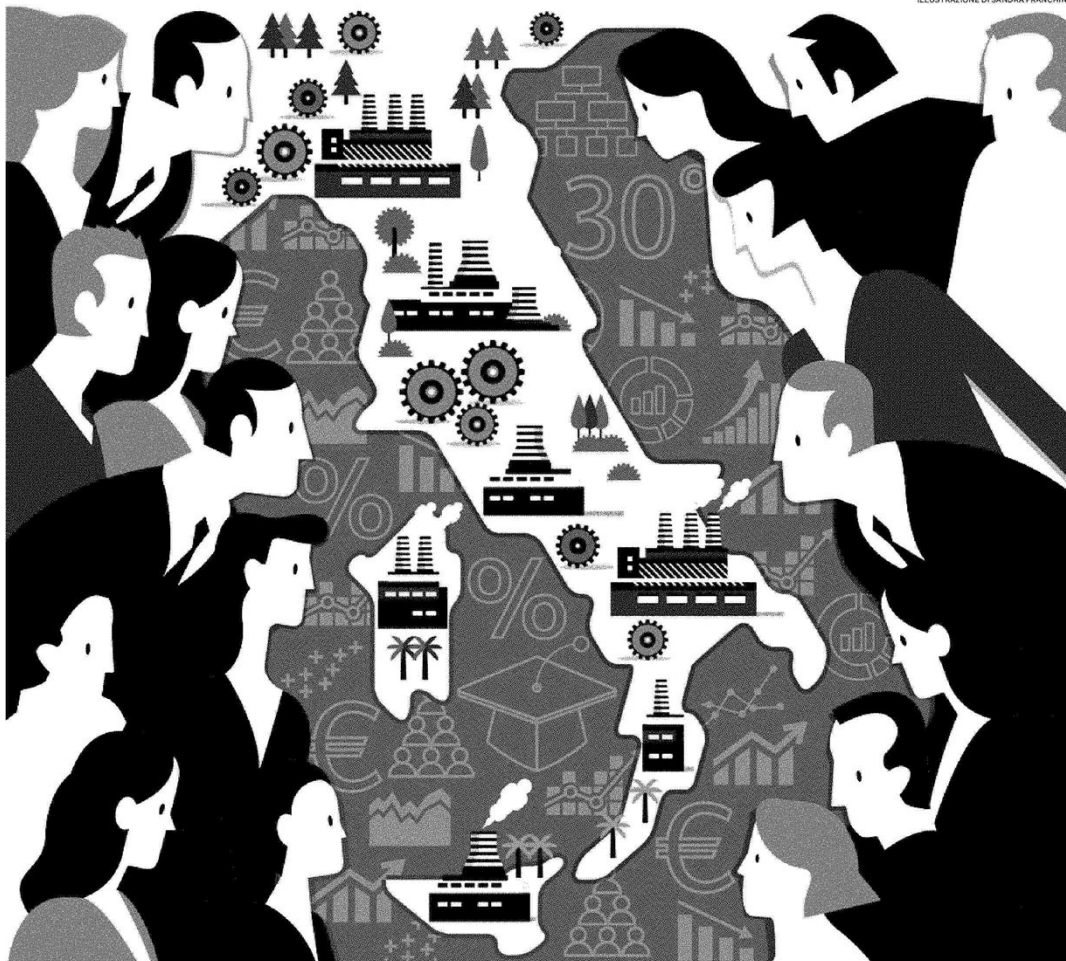


ILLUSTRAZIONE DI SANDRA FRANCHINO



Peso:54%